

CONCERTO 15 marzo 2008 Il Canto d'Orfeo

In questo concerto "intonato" al tempo di Passione nel sabato precedente la settimana santa avremo modo di ascoltare due cantate, una di Bach e una di Telemann. Di quest'ultimo, prolificissimo, ascolteremo un brano tratto dalla raccolta pubblicata nel 1725 (siamo a soli due anni dall'anno di composizione della bachiana BWV 82), *Harmonischer Gottesdienst*, ovvero "servizio divino armonico". Si tratta di un *Jahrgang*, ovvero di una interaannata di composizioni sacre composte per tutte le principali feste dell'anno liturgico luterano. Dal 1721 Telemann si trovava ad Amburgo e rivestiva l'importante carica di direttore musicale delle cinque maggiori chiese della città; per ogni domenica doveva scrivere due cantate, ogni anno una nuova Passione, oltre alle cerimonie straordinarie.

A questa intensissima attività fa dunque riferimento la pubblicazione del 1725 in cui egli scelse alcune delle composizioni migliori riunendole in una raccolta.

I testi presentano un'alternanza di Arie e Recitativi, esattamente come avveniva nell'opera.

La cantata *Deine Toten werden leben* fu scritta per la cosiddetta domenica "rogate", ovvero la quinta domenica dopola Pasqua. Il testo è chiaramente di intonazione escatologica: "I tuoi morti rivivranno staranno alla tua destra, Signore, circondati da gioia e luce". E nel recitativo che segue si dice al fedele che non deve più temere la morte.

Nell'Aria finale, Andante, si trova un'esortazione a fare penitenza per poter affrontare in pace l'ora estrema. Nelle due arie un flauto dialoga in modo serrato con la voce, scambiandosi i motivi in stretto contrappunto.

E' protagonista il flauto traversiere anche nel *Concerto grosso op. 3 n. 3* di Georg Friedrich Haendel. La raccolta consiste di sei Concerti, e fu pubblicata dall'editore Walsh nel 1734. In quegli anni la musica strumentale italiana era molto di moda in Inghilterra, e le sonate e i concerti di musicisti come Vivaldi, Albinoni, Corelli, Geminiani spopolavano tra gli amanti della musica.

Ecco perché l'editore pensò di pubblicare per la prima volta la musica strumentale dell'"Orfeo britannico", ormai divenuto famosissimo grazie soprattutto ai suoi oratori e alle opere (nel 1734 si accingeva a scrivere la nuova opera *Arianna*). E' quasi certo che Haendel

stesso non mise mano direttamente all'edizione, bensì fu Walsh a raccogliere vari brani esistenti e a formare i *Concerti op. 3* come noi oggi li conosciamo.

In particolare il *Concerto n. 3* per flauto, archi e basso continuo venne certamente confezionato da Walsh.

I primi 2 movimenti (un largo e una fuga) sono tratti dall'ouverture di un inno religioso risalente al 1717, l'Adagio (il 3° tempo) è tratto da un *Te Deum* e il tempo finale, nuovamente una fuga, è la trascrizione di una fuga per cembalo. Ciononostante la composizione risulta ancora oggi fresca e vivace, e certamente è una delle composizioni che più ebbe fortuna nella ricezione haendeliana, così come gli altri concerti dello stesso opus.

Anche di Antonio Vivaldi ascolteremo una breve composizione strumentale che ben si adatta al tempo liturgico presente: si tratta della *Sinfonia in si minore* "Al santo sepolcro" in due movimenti: un Adagio meditativo irto di dolorosi accordi diminuiti nella umbratile tonalità di impianto, e un Allegro in forma di fuga con un tema cromatico discendente e un profilo melodico di note ribattute introdotte da

un salto d'ottava che rimarrà l'inciso motivico dominante di tutta la composizione.

Il programma proposto da **Il canto di Orfeo** ruota attorno a un grande capolavoro bachiano, la cantata BWV 82 *Ich habe genug*.

Fu composta da Bach per la festa di *Mariae Reinigung*, ovvero della purificazione di Maria; il passo evangelico letto in questa domenica (Lc 2, 22-32) fa riferimento alla presentazione di Gesù al tempio, dove il vecchio sacerdote Simeone, che una profezia affermava non dover morire prima di aver visto il Messia, intona il cantico *Nunc dimittis* in cui può finalmente prendere congedo dal mondo.

Nella liturgia luterana il fedele prende spunto dalla figura di Simeone per meditare sulla propria morte e su come prepararsi all'agognato incontro con il volto di Dio.

In tutte le cantate scritte per *Mariae Reinigung* (BWV 83, 125, 200) il mondo è luogo di pena e lamento e la morte giunge come un'attesa dolcissima liberazione.

Bach scrisse la cantata BWV 82 per la domenica del 2 febbraio 1727, originariamente per voce di basso e oboe concertante; essa fu poi diverse volte ripresa dal compositore, che nel 1731 la trasformò in cantata per soprano e flauto traversiere: sarà questa la versione eseguita in questo concerto. Si tratta di una delle composizioni più famose e amate del Kantor, che sa rivestire di suoni un testo tutto improntato alla malinconia, ma anche alla serena attesa dell'ultimo momento, allorché, come dice il testo della seconda aria, gli occhi stanchi si chiuderanno per attingere la "dolce pace, il silenzioso riposo".

Gianluca Capuano